

Il principio di assoluta pubblicità degli albi è stato ribadito dal garante Rodotà

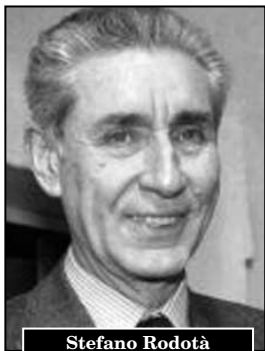
Sanzioni disciplinari on-line

Divulgare il provvedimento non viola la privacy

DI CLAUDIA MORELLI

La reprimenda disciplinare nei confronti di un professionista non è a prova di privacy. Le sanzioni, infatti, possono essere divulgate anche su Internet senza che questo rappresenti una violazione del diritto alla riservatezza. Gli albi e i provvedimenti dei consigli degli ordini inerenti a essi svolgono infatti una funzione pubblicistica di trasparenza.

Il principio di assoluta pubblicità degli albi professionali è stato ribadito dal garante per la privacy che in due lettere, inviate al Consiglio nazionale degli ingegneri e a un consiglio provinciale notarile, ha sciolto i dubbi sulla divulgabilità all'esterno dei dati posseduti dagli albi. I due ordini si erano rivolti al garante per ottenere chiarimenti sulla divulgazione delle sanzioni disciplinari dopo che loro iscritti ne avevano contestato la legittimità, anche per la diffusione avvenuta tramite Internet, lamentando danni professionali. La questione non è nuova ma, riguardando migliaia di professionisti, rimane sensibile. L'Authority presieduta da Stefano Rodotà, infatti, aveva già affrontato il proble-



Stefano Rodotà

ma rispondendo a un quesito del Consiglio nazionale forense ripreso in queste ultime due note. Risposta confermata con le ultime note. «L'Autorità ha constatato, a fini di tutela dei terzi, la liceità della divulgazione dell'esistenza del provvedimento del Consiglio dell'ordine che dispone la sanzione disciplinare della sospensione dalla professione», specifica la nota. La precedente «giurisprudenza» del garante è stata, tra le altre cose, corroborata dal Codice in materia di dati personali (decreto legislativo n. 196/2003), il quale

all'articolo 61 sancisce espressamente che nelle comunicazioni a soggetti pubblici o privati o in sede di diffusione, (anche mediante reti di comunicazione elettronica), dei dati inseriti nell'albo professionale può anche essere «menzionata l'esistenza di provvedimenti che dispongono la sospensione o che incidono sull'esercizio della professione». Lo stesso codice, inoltre, prevede che ordini e collegi professionali possano integrare i dati riportati sugli albi con ulteriori informazioni, qualora il singolo iscritto lo richieda e queste risultino pertinenti e non eccedenti in relazione all'attività professionale. Il garante, una volta specificato lo stato dell'arte, va anche oltre e ritiene «consentita» la comunicazione diretta a soggetti privati che hanno presentato un esposto, dell'esistenza e dell'esito del provvedimento che dispone la sospensione dell'esercizio della professione. Comunicazione, comunque, che potrebbe essere richiesta dall'interessato in applicazione delle disposizioni della legge n.241/90 in tema di accesso di documenti amministrativi anche nell'ambito di un procedimento.

Nella nota, risalente nel tempo,

nella quale il garante detta le prime indicazioni in materia si legge che «la ratio sottesa alla pubblicità degli albi e dei periodici aggiornati relativi a nuove iscrizioni e cancellazioni ricorre anche, con evidenza, per i provvedimenti che comportano una sospensione o l'interruzione dell'esercizio della professione, i quali per la loro stessa natura, devono considerarsi soggetti anch'essi a un regime di ampia conoscibilità».

Dalle note del garante, tuttavia, si evince una limitazione sul tipo dei provvedimenti divulgabili, che sarebbero quelli che rilevano ai fini della iscrizione e della permanenza del professionista nell'albo. In effetti il garante richiama la sola sanzione della sospensione, mentre il codice della privacy menziona più in generale i provvedimenti «che incidono sull'esercizio della professione», richiama le sanzioni interdittive che vanno dalla sospensione fino alla cancellazione dell'albo. È nel rispetto di tale limitazione, per esempio, che si è mosso il Consiglio nazionale forense, che non pubblica le notizie relative alla censura o all'avvertimento. (riproduzione riservata)

Il rinnovamento della professione al centro del 49° congresso della categoria

Economia della conoscenza

Nuovo ruolo per l'ingegnere

DI SERGIO POLESE*

«L'ingegnere innovatore nell'economia della conoscenza», su questo tema sono chiamati a dibattere i delegati degli ordini provinciali degli ingegneri al congresso nazionale che si apre domani a Bergamo.

Il tema mette in rapporto la professione dell'ingegnere con l'innovazione e l'economia della conoscenza.

L'ingegnere da sempre è ancora più nella società industriale ha avuto un ruolo centrale nello sviluppo tecnologico ed è stato l'artefice principale dell'innovazione sia di prodotto che di processo.

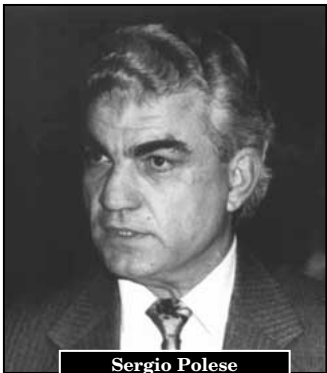
Oggi indiscutibilmente si sta completando il passaggio da un'economia incentrata sulla produzione di manufatti a un'economia basata invece sulla produzione del sapere e della conoscenza.

Non a caso è in quest'ottica che il consiglio dei ministri Ue nel marzo del 2000 a Lisbona ha stabilito quale obiettivo strategico quello di far diventare l'Unione la più grande economia del mondo fondata sulla conoscenza.

Se questa è la sfida dell'Europa e quindi prima ancora la

sfida dell'Italia, gli ingegneri devono prepararsi a questa sfida che li vede necessariamente attori di primo piano.

In questo contesto si pone la



Sergio Polese

tematica principale del congresso che è non solo quella di comprendere come evolverà il ruolo dell'ingegnere in un'economia della conoscenza ma anche e soprattutto quella di individuare quali iniziative, quali strategie intraprendere perché l'ingegnere possa evolvere accompagnando la trasformazione economica e sociale in atto.

La categoria si è a lungo soffermata in passato sul suo ruolo

di componente sociale o meglio di forza sociale e in questo senso i suoi compiti sociali prima di tutto nei settori della sicurezza, dell'ambiente, del territorio, del paesaggio devono essere oggi con forza ribaditi.

Ma la riflessione che in questo congresso occorre fare è che in un passaggio di evoluzione di eccezionale portata quale quello in atto, in cui i lavoratori intellettuali e in primo luogo quelli dell'area tecnico-scientifica diventano la più importante forza lavoro, ebbene in questo contesto gli ingegneri costituiscono essi stessi un soggetto economico.

La categoria deve prendere quindi coscienza di costituire una componente economica che al pari di altre e tradizionali categorie economiche e sociali interviene nel processo economico.

Si tratta in altre parole di assumere il ruolo di soggetto attivo che in virtù della propria dimensione numerica e del proprio bagaglio di conoscenze interviene indirizzando, quale insostituibile anello di trasmissione fra il sapere e il saper fare, il processo economico.

*presidente Consiglio nazionale ingegneri

FORMA.TEMP

Formazione avanti tutta nelle aziende

DI LOREDANA CAPONIO

Formazione come obiettivo primario. Nel primo semestre del 2004 sono stati approvati in Italia 22.306 corsi per 177.052 allievi con un totale di 715.349 ore di lezione, cifre queste che confermano come la formazione stia assumendo un ruolo importante all'interno del sistema economico italiano. Sono questi i dati diffusi da Forma.Temp, l'ente bilaterale che gestisce il fondo di formazione dei lavoratori temporanei. L'ente, finanziato dalle società interinali, attualmente gestisce 100 milioni di euro e il suo compito è quello di approvare e monitorare tutta la formazione gratuita a cui i lavoratori temporanei possono accedere sia occupati sia se semplicemente candidati alle missioni interinali. In Sicilia poi nei primi sei mesi dell'anno, il Forma.Temp ha approvato 491 corsi di formazione gratuiti per i lavoratori temporanei, con un finanziamento di 1.506.000 € da parte delle società di lavoro temporaneo e un totale di 15.837 ore di formazione per 4.904 allievi, occupandone lavorativamente circa il 60%. Di questi corsi, 111 sono stati di tipo professionale cioè corsi in cui i partecipanti per legge devono essere assunti nella misura del 50% dalle società utilizzatrici o da quelle interinali.

IPOTECHE

Proprietà immobiliare trasparente

Proprietà immobiliare trasparente. Le società che raccolgono informazioni sulla solvibilità dei consumatori possono liberamente utilizzare i dati su case di proprietà senza violare la privacy. È il contenuto di una delibera del garante per la privacy che ha promosso l'attività di comunicazione a fini commerciali anche di provvedimenti sensibili sui beni, come l'iscrizione di una ipoteca.

A sollecitare la presa di posizione dell'Authority è stato il ricorso di un cittadino che aveva lamentato il trattamento di alcuni dati che lo riguardavano da parte di una società che fornisce informazioni commerciali e aveva richiesto la cancellazione delle informazioni relative a una ipoteca precedentemente iscritta a suo carico e poi cancellata. In particolare, l'interessato riteneva che tali informazioni potessero essere di impedimento all'ottenimento dei nuovi finanziamenti. La società, infatti, aveva rifiutato di eliminare i dati dall'archivio affermando che le informazioni relative all'interessato erano state estratte da pubblici registri, fra cui quelli delle camere di commercio e, appunto, dalle conservatorie dei registri immobiliari e di poter quindi legittimamente trattarli. La società, inoltre, aveva dichiarato di essere in linea con le prescrizioni privacy in quanto in possesso di informazioni esatte, aggiornate, pertinenti, complete e non eccedenti.

Il garante, nel ritenere fondata la richiesta di cancellazione dei dati, ha spiegato che i dati personali in questione sono pubblici, accessibili a chiunque e possono essere trattati anche senza il consenso degli interessati, secondo il disposto dell'art. 24, comma 1, lett. c) del codice. La loro estrazione e la loro comunicazione a terzi da parte di società che raccolgono e trattano informazioni commerciali sono dunque legittime.

Rimane comunque fermo, ha ricordato l'Autorità, che specifiche garanzie saranno prossimamente indicate nel codice di deontologia per il trattamento dei dati provenienti da archivi e registri pubblici e in quello relativo alle informazioni commerciali (codici di cui la normativa sulla protezione dei dati personali prevede l'adozione), anche per quanto riguarda la pertinenza e la completezza e i tempi di conservazione delle informazioni contenute in tali registri. A chiusura della delibera, comunque, il garante ha sottolineato che «resta impregiudicata la possibilità per il ricorrente di rivolgersi all'autorità giudiziaria, qualora ne ricorrano i presupposti, per chiedere il risarcimento dei danni eventualmente subiti, non avendo la legge attribuito al garante competenze in merito».

La Corte d'appello di Milano ha assolto un dirigente scolastico, accusato di condotta negligente

Sicurezza, responsabilità limitata

L'assolvimento degli adempimenti minimi esclude ogni colpa

DI GIUSEPPE MANTICA

La responsabilità sulla sicurezza ha i suoi limiti. L'aver posto in essere gli adempimenti minimi, necessari per fronteggiare una situazione di pericolo, scagiona il dirigente scolastico da qualsiasi colpa in relazione a un fatto dannoso accorso a un terzo. La Corte d'appello penale di Milano, quarta sezione, ha mandato assolto un direttore didattico dall'imputazione del reato di lesioni personali colpose (art. 590 c.p.) subite da un operatore dei servizi ausiliari.

La sentenza, emessa di recente, ha riformato una precedente decisione del tribunale che, nel corso dell'anno 2002, aveva viceversa condannato il dirigente per il caso in questione.

IL FATTO. Nel 1999, in occasione dei preparativi per le festività di fine anno, un dipendente comunale, addetto ai servizi ausiliari in qualità di commesso presso l'istituto scolastico, al fine di introdurre nei locali della scuola un vaso per l'albero di Natale, transitava su una grata metallica, oltrepassando le strisce plastiche segnaletiche dell'impedimento.

I supporti delle griglie, tuttavia, in quanto vetusti e deteriorati, cedevano determinando la caduta nel vuoto del lavoratore, il quale precipitava fino al piano interrato, per un'altezza di oltre tre metri.

LE CONSEGUENZE. Il bidello, a seguito dell'infortunio, riportava lesioni personali con danni alla colonna vertebrale che lo trattenevano in malattia per un periodo di sei mesi. La notizia del fatto raggiungeva gli uffici della procura della repubblica che dava corso al procedimento penale di primo grado.

In questa sede, il tribunale riteneva colpevole il preside per una sua condotta colposa consistente nella negligenza e nella inosservanza delle norme sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro (decreto n. 626/94).

Al dirigente veniva riconosciuto l'addebito di non aver impedito, nel più sicuro dei modi, il transito nella zona pericolante, del cui stato era perfetta-

mente a conoscenza.

LA DIFESA. Il preside, oltre a motivi di tecnica processuale, proponeva appello facendo rilevare come fosse stato lo stesso bidello a segnalare, a suo tempo, la pericolosità del luogo (quindi si trattava di soggetto consapevole del pericolo); e da tanto, con tempestività, il preside aveva avvertito il comune di Milano (ente proprietario, tenuto alla manutenzione) e il consiglio di zona, come previsto all'epoca. Aveva, inoltre, subito posto in isolamento il luogo pericolante con una delimitazione di bidoni e la stesura di un nastro biancorosso per tutta l'estensione della zona.

Misure che, in ragione dell'avviso al comune, apparivano idonee ad assicurare la soppressione del rischio in attesa dei lavori di restauro e il ripristino della funzionalità.

L'ASSOLUZIONE. I giudici d'appello hanno, invero, considerato esente da colpa e rispettoso delle norme sulla prevenzione degli infortuni il comportamento del dirigente, il quale, con solerzia, aveva avvisato il settore della manutenzione de-

gli uffici municipali e aveva provveduto a una sostanziale schermatura della zona a rischio, rendendola, in modo del tutto evidente, occlusa al transito. È stato, altresì, valutato che

la limitazione di accesso così come fatta in via immediata, era stata mantenuta anche durante i lavori di ripristino effettuati da una impresa mandata dal comune: e questo a significare che

poteva ritenersi adeguata al caso.

Pertanto, la Corte ha assolto il preside con l'ampia formula di non aver commesso il fatto. (riproduzione riservata)

Supplenti, con trattenute

DI DANIELE CIRIOLI

L'istituzione scolastica è tenuta a effettuare al personale supplente temporaneo le trattenute mensili per riscatti e ricongiunzioni. Lo precisa l'Inpdap nella circolare n. 55/04.

I chiarimenti riguardano le domande di riscatto e ricongiunzione contributivi presentate a partire dal 1° settembre 2000 dal personale della scuola, in caso di pagamento non effettuato in unica soluzione. In linea di principio, gli oneri contributivi (dovuti dai dipendenti) sono trattenuti mensilmente sullo stipendio a decorrere dal secondo mese successivo ai 90 giorni dalla data di notifica del provvedimento di concessione; le trattenute sono operate dalle direzioni provinciali dell'economia e finanza le quali sono incaricate di pagare gli stipendi.

Relativamente al personale supplente temporaneo, i cui stipendi sono gestiti direttamente dalle singole istituzioni scolastiche, sono queste ultime che devono provvedere a effettuare le trattenute mensili, finché perdura il rapporto d'impiego. Al termine dell'incarico, la scuola dovrà

comunicare alla sede Inpdap competente la cessazione dal servizio e il numero delle rate mensili effettivamente trattenute. L'Inpdap, di conseguenza, determinerà il debito residuo e lo notificherà all'interessato il quale, entro 90 giorni dalla comunicazione, dovrà provvedere a versarlo in un'unica soluzione tramite c/c postale.

Qualora il richiedente, alla data di notifica del provvedimento di riscatto e/o di ricongiunzione, abbia risolto il rapporto d'impiego nell'istituzione scolastica dove era in servizio alla data di presentazione della relativa domanda, il pagamento dovrà avvenire in unica soluzione.

La circolare, infine, precisa che la data della domanda da prendere a base per il calcolo dell'onere di riscatto e/o ricongiunzione è quella di assunzione a protocollo della sede provinciale o territoriale dell'Inpdap. A tal fine, aggiunge, è necessario che il personale del comparto scuola provveda ad inoltrare la domanda sia alla sede Inpdap competente (provinciale o territoriale) che alla scuola di appartenenza. (riproduzione riservata)

Un film sulle realtà locali

DI ELENA REMBADO

L'Italia in un film. Ovvero un lungometraggio composto da tanti corti quante sono le regioni che aderiranno all'iniziativa. È quello previsto da Little Big Short, «Il cinema a scuola», progetto destinato al mondo della scuola, promosso dall'Istituto Luce e Agiscuola, in collaborazione con Nuct, Nuova università del cinema e della televisione, e La Fabbrica, agenzia di comunicazione leader nel settore education. L'edizione 2004/05 è stata annunciata, il 9 settembre scorso, alla 61ª Mostra d'arte cinematografica di Venezia, alla presenza, tra gli altri, di Luciano Sovena, amministratore delegato del Luce, e di Luciana Della Fornace, presidente di Agiscuola. Si tratta di un concorso, rivolto agli studenti delle medie inferiori e superiori, per la stesura di un soggetto da cui verrà prodotto un cortometraggio di cinque minuti. L'obiettivo è educare i ragazzi all'immagine e sensibilizzarli al linguaggio cinematografico. L'iniziativa si svolgerà su tutto il territorio nazionale a partire dall'anno scolastico 2004/05, ma è stato già fatto un primo esperimento nel Lazio: tra i soggetti presentati entro il 31 maggio 2004 è stato selezionato Languore di Cristiano Anania, studente del liceo scientifico «Augusto Righi» di Roma. Il corto è stato girato a Cinecittà, utilizzando la tecnologia digitale, da una troupe composta da studenti e coadiuvata da docenti della Nuct, tra cui il regista Carlo Lizzani e lo sceneggiatore Giacomo Scarpelli. Info, mcarolnaterzi@luce.it. (riproduzione riservata)

Lezioni di ambiente

DI ELENA REMBADO

Sostenere l'ambiente assieme al Wwf. Lo faranno, nei prossimi tre anni, 30 mila scuole coinvolte nella campagna di educazione ambientale lanciata dal Wwf Italia in vista del decennio delle Nazioni Unite dell'educazione allo sviluppo sostenibile 2005/2015 (www.wwf.it/educazione). Il Wwf internazionale ha, infatti, individuato il tema della sostenibilità come prioritario per costruire un futuro, anzi, un presente sostenibile e il Wwf Italia lo ha tradotto nella campagna «Sostieni il sostenibile». Nel corso dell'anno scolastico si svilupperà con le scuole un percorso per sensibilizzare i ragazzi all'uso sostenibile delle risorse, facendo loro comprendere la relazione tra consumi e inquinamento ambientale attraverso lo studio del ciclo di vita degli oggetti e l'analisi dei consumi.

Per dare un assaggio di questa importante campagna, entro il mese di settembre, il Wwf invierà a 30 mila tra scuole primarie e secondarie di primo grado e a singoli insegnanti, insieme al materiale promozionale, una copia del quaderno speciale per ragazzi, pubblicato da Editoriale Scienza, con testi e disegni a cura di Luca Novelletti, autore di libri di scienze per ragazzi. Proseguirà, inoltre, l'iniziativa «Piantiamo la scuola» per realizzare nei giardini delle scuole progetti di riqualificazione degli spazi verdi.

Per informazioni sulle attività di educazione ambientale del Wwf, tel. 02/83133251, 06/844971, educazione@wwf.it. (riproduzione riservata)

Crollo delle immatricolazioni in fisica, chimica e matematica nel nuovo anno accademico

La crisi delle "vocazioni" scientifiche

GERARDO PICARDO

BELPAESE in affanno nella ricerca scientifica. A minare il comparto in Italia non è più solo la costante «luga dei cervelli», ma una vera e propria crisi di «vocazioni» scientifiche. Ad apertura del nuovo anno accademico, infatti, sono sempre di più le università del settore che lamentano per l'anno 2004-2005 un crollo di immatricolazioni nelle scienze «dure», ovvero fisica, chimica e matematica. Un trend negativo che in media fa accusare una flessione del 50% di nuove iscrizioni in queste facoltà. In particolare, dagli ultimi quindici anni a oggi gli studenti di Fisica nel nostro Paese sono scesi del 55%, mentre quelli di Chimica del 43%. Ma il crollo maggiore lo ha registrato Matematica, con un calo del 63% di nuovi iscritti.

Non solo. Mettendo, infatti, a confronto il totale delle immatricolazioni degli ultimi all'area umanistica e all'area economica con quelli dell'area scientifica, i dati confermano un grande diva-

rio di scelta nelle giovani leve universitarie. All'area umanistica si sono infatti iscritti 54.000 studenti, 44.500 sono quelli che hanno scelto l'area economica, mentre a puntare ai temi della scienze «dure» sono stati appena 27.000.

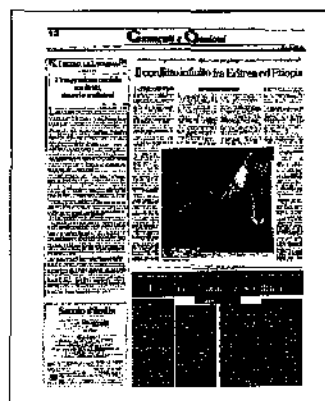
Se la flessione è davvero drammatica, gli atenei non stanno però a guardare. Nelle università delle scienze «dure», infatti, da Nord a Sud dello Stivale fioccano le iniziative per richiamare fra i propri banchi quante più matricole possibile. È il caso dell'ateneo di Varese dove che per invogliare gli studenti a simpatizzare con il mondo dei numeri e della matematica da questo mese partono percorsi di studio gratuiti. All'università di Ferrara, invece, per il nuovo anno accademico gli studenti che si iscrivono a Chimica, Fisica o Matematica ricevono un consistente sconto sulle tasse di immatricolazione, grazie anche a un decreto del ministero dell'Istruzione del 2003 che stan-

ziato tre milioni di euro per incentivare gli studi di queste materie.

Ma non è tutto. A Pavia, infatti, le matricole 2004-2005 arrivano a risparmiare l'intera prima rata di iscrizione, pari a circa 280 euro, mentre a Parma ai giovani già iscritti vengono rimborsate le tasse al 90%. Sempre a Ferrara, inoltre, sono previsti sconti ai più bravi, ma c'è anche chi gioca ad alzare il numero di presenza femminili, solitamente carente fra le fila dei futuri chimici, matematici e fisici. L'università di Torino, infatti, privilegia incentivi per il gentil sesso. Ormai, infatti, le ragazze presenti nell'ateneo piemontese alle facoltà di Chimica e Fisica sono appena il 25% del totale degli iscritti.

Cosa allontana le matricole da queste facoltà? «Penso che tutto ciò derivi dalla difficoltà che queste discipline hanno nel "raccontare" ai giovani le possibilità di sbocchi di lavoro che offrono»,

spiega il Rettore del Politecnico di Milano, Giulio Ballo. Ecco allora che sarebbe importante, secondo Ballo, «individuare attraverso uno studio approfondito, una sorta di statistica, gli sbocchi lavorativi cui sono approdati i laureati negli ultimi 5 anni in queste materie. E una volta avuto il quadro più preciso, procedere in maniera mirata». In pratica, taglia corto il Rettore del Politecnico di Milano, «se si verifica che pochi sono i laureati in matematica, chimica o fisica ad aver trovato sufficientemente presto un adeguato lavoro, allora si dovrebbe procedere ad una ristrutturazione di queste facoltà su scala nazionale. Per esempio pensando anche alla costituzione di centri di eccellenza dove far convergere gli studenti appassionati in queste materie». Senza dimenticare, però, che «il rischio di un trend così negativo di vocazioni nelle scienze "dure" è di minare a monte la ricerca di base. E questo provocherebbe alla lunga un problema di sviluppo tecnologico nel Paese».



Fra i corsi in sofferenza anche Matematica e Statistica. Alla Sapienza, prima rata a soli 25 euro

A.A.A. sconti per matricole offresi Fisica e Chimica a caccia di iscritti

Nei tre atenei romani agevolazioni e meno tasse

BEATRICE RUTILONI

SCONTI e agevolazioni per le facoltà meno amate dai giovani. E ormai talmente poco frequentate, a Roma come nel resto d'Italia, che già qualcuno parla di allarme. Si tratta di Matematica e Fisica, principalmente, ma anche di Scienze statistiche e di Chimica, corsi di laurea che sono compresi nella facoltà di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali.

I tre atenei statali della Capitale hanno deciso di utilizzare i fondi messi a

disposizione con un decreto ministeriale, il numero 198 dell'ottobre 2003, che prevede incentivi a quei corsi di laurea che soffrono da anni di un calo d'iscrizioni. Ogni università ha stabilito le sue regole: alla Sapienza si applicherà la modalità dello "sconto", per chi deciderà di iscriversi ad alcuni corsi della facoltà di SMFN: la prima rata delle tasse costerà solo 25 euro invece dei normali 207, cui però vanno sommati i 110 euro di tassa regionale, in più ci saranno pre-corsi gratuiti per i nuovi iscritti di Chimica (non obbligatori, senza prenotazione), che si svolgeranno dal 21 al 30 settembre, dalle 9 di mattina nell'aula "La Ginestra" del vecchio edificio di Chimica,

nella città universitaria.

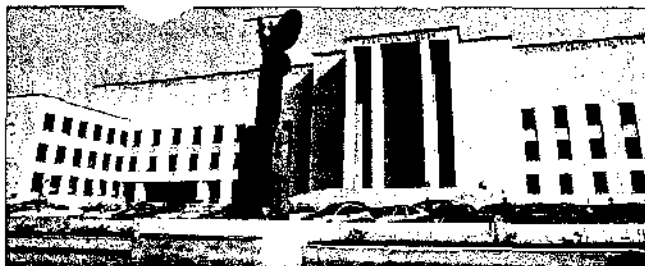
Tasse rimborsate per tutto il primo anno, invece, per chi si iscriverà ai corsi di laurea in Matematica e Fisica di Roma Tre. «Ma solo agli studenti che lo avranno meritato — spiega Mario Girardi, preside della facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali del terzo ateneo — le matricole che avranno sostenuto almeno il 50 per cento di esami del primo anno

saranno interamente rimborsate delle tasse pagate. Se ad esempio un ragazzo è iscritto al primo anno di Matematica dovrà sostenere sette o otto moduli entro la fine del periodo, non importa il voto. Abbiamo scelto una modalità che premi i meriti di ciascuno perché non vogliamo che i giovani siano invogliati a scegliere corsi di laurea ora poco di moda, la nostra intenzione è invece quella di portare avanti gli studenti realmente interessati a

questi studi». Così facendo le matricole risparmieranno in media 700 euro l'anno, che vedranno restituirsi dall'ateneo, a patto che lo meritino, entro gennaio 2006, al termine cioè delle sessioni d'esame del primo anno di corso. I termini per le iscrizioni ai corsi di SMFN di Roma Tre sono il 18 settembre per Matematica (il test di ammissione si terrà il 20 settembre) e il 22 settembre per Fisica (test il 23 settembre).

All'università di Tor Vergata

sono stati riservati 220 assegni di 320 euro ciascuno per le nuove matricole di Chimica, Fisica, Fisica dell'atmosfera e Meteorologia, Matematica, Scienza dei Media e delle Comunicazioni e Scienza dei Materiali. I contributi verranno assegnati sulla base di una graduatoria redatta a seguito della prova d'ingresso: occorre prenotarsi entro il 17 settembre, il test si terrà il 21 settembre alle 9 nelle aule della facoltà della seconda università.



SCIENZE IN CRISI

Nelle università romane gli studenti in fuga dalle facoltà di Matematica, Fisica, Chimica e Scienze statistiche

A Roma Tre, primo anno gratis a chi supera il 50% degli esami grazie ai rimborsi

A Tor Vergata per i nuovi allievi sono pronti 220 assegni da 320 euro ciascuno